L'ECHO IVAT

OTTOBRE 2003
numero 17

TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE
REG. TRIB. AOSTA N. 7/98 - DEL 06/08/98 - POSTE ITALIANE. SPED. IN A.P - 70% - D.C.–D.C.I. - AOSTA NR 16/2003
IVAT- 98, rue Chambéry - 11100 Aoste - Tel. e Fax 0165 263609

Riflessioni, senza rete, sulle manifestazioni estive

La "Mostra-concorso" accende la discussione

Per poter valutare con la dovuta serenità qualsiasi gioco, è sempre bene attendere che sia trascorso un po' di tempo dalla fine della partita. A bocce ferme si riesce a ragionare con il dovuto distacco, cosa peraltro piuttosto difficile quando i muscoli sono ancora caldi e gli episodi da discutere vivi nelle menti dei giocatori. A questa regola, qui mascherata da metafora sportiva, valida in molti casi, non sfuggono le manifestazioni estive dedicate all'artigianato. Consci dell'importanza di una riflessione serena, abbiamo voluto attendere che il calendario segnasse l'autunno per affrontare - assieme ai componenti del Consiglio di amministrazione dell'IVAT - questo tema, che si caratterizza per una molteplicità di implicazioni.

Giova anzitutto ricordare che i momenti in cui, durante l'estate, l'artigianato tradizionale è protagonista sono essenzialmente tre: l'"Atelier des métiers" (una sorta di "vetrina" dedicata ai professionisti), la "Foire d'été" (consorella dell'invernale Saint-Ours, anche se molto meno integrata nel patrimonio culturale locale) e la "Mostra-concorso dell'artigianato tipico" (in cui gli operatori del settore si cimentano nello sviluppo pratico di temi stabiliti dagli organizzatori). Tutte e tre queste iniziative sono iniziativa dell'Assessorato regionale delle Attività Produttive, che le cura in tutti i loro aspetti, e si tengono nel centro storico di Aosta durante il mese di agosto.

Una prima considerazione è di carattere estremamente generale. La validità di questi tre momenti, in linea di massima, non è messa in discussione dagli operatori del settore. Il punto, forse, è un altro. "*È opportuno* – commenta Dario Coquillard – *capire esattamente quale messaggio l'artigianato valdostano intende veicolare verso l'esterno. Senza un'idea precisa in proposito, il rischio è quello di favorire, magari con il proliferare di un certo tipo di occasioni espositive (nelle quali, oltretutto, la tradizionalità non ha certo un ruolo da protagonista), una visione distorta di un'arte popolare nota per le sue bellezza ed unicità*".

Un analogo interrogativo aveva trovato spazio in queste colonne in occasione della notizia dell'organizzazione, da parte del Comune di Aosta, di due manifestazioni di fine anno alle quali

continua a pagina 2



Associazioni di servizi: nessun dibattito

Un'occasione definitivamente sfumata

E' accaduto quanto, francamente, non ci aspettavamo. Nelle pagine dell'ultimo numero de "L'Echo" avevamo riferito della nostra volontà di avviare un dibattito che coinvolgesse le Associazioni impegnate nell'offrire servizi agli artigiani operanti in Valle d'Aosta. L'ottica in cui intendevamo muoverci era, nei confronti degli operatori, di servizio (offrendo loro informazioni potenzialmente utili per scelte e decisioni future) e, di fronte alle associazioni, di supporto al loro ruolo istituzionale. In un primo tempo, oltre tre mesi fa, avevamo quindi contattato i responsabili locali di "Confartigianato", "Confederazione Nazionale Artigianato" e "Associazione Artigiani Valle d'Aosta". A ognuno di loro avevamo trasmesso una serie di domande (cinque, per la precisione), attinenti in prevalenza i temi tante volte trattati in queste pagine: la professionalizzazione degli operatori, la tradizionalità delle produzioni e altri argomenti del genere.

Allora, sul far dell'estate, avevamo interpretato la quasi totale assenza di risposte (uno degli interessati aveva inviato un testo, ad onor del vero, ma non esauriva assolutamente i quesiti posti) come la conseguenza delle vacanze e della materiale impossibilità di far fronte alla nostra sollecitazione. Nel mentre, visto che comunque le tre associazioni erano state messe al corrente dell'iniziativa e (soprattutto) del termine entro il quale era bene far pervenire le proprie risposte, abbiamo dato conto (nell'articolo dal titolo "Un dibattito mancato (per ora)", pubblicato sullo scorso "Echo") della situazione. Ci era parso un atto dovuto nei confronti degli artigiani e, più in generale, dei nostri lettori.

Peraltro, l'intento di questa "rivelazione" non era assolutamente polemico, né discriminatorio nei confronti di chi, malgrado tutto, aveva risposto.

Pubblicando le domande poste alle tre associazioni, infatti, speravamo in un allargamento del dibattito, coinvolgendo magari altri soggetti, nell'attesa che i responsabili facessero pervenire le loro risposte.

Per cercare di tenere fede all'impegno assunto, e testardi quanto basta in merito alla necessità di confrontarsi su alcune questioni concernenti la categoria, con l'estate definitivamente tramontata, abbiamo pensato di ricordare in maniera più ferma, con una lettera del presidente dell'IVAT Benonino Gerbore, l'impegno richiesto ai Presidenti delle tre associazioni. Ebbene, al momento di andare in stampa, non solo non sono pervenute le risposte ai quesiti che avevamo elaborato per quest'indagine, ma nessun tipo di spiegazione (nemmeno sommaria, nemmeno verbale) ci è pervenuta in merito al prolungato silenzio dei presidenti di "Confartigianato" (Eugenio Salmin), "CNA" (Giuseppe Censi) e "Associazione Artigiani Valle d'Aosta" (Gabriele Costa). Malgrado tutta la nostra buona volontà, non riusciamo

continua a pagina 3

Riflessioni, senza rete, sulle manifestazioni estive

segue da pagina 1

l'artigianato verrà sì ammesso, ma senza "filtri" di sorta. Di fronte alle nostre perplessità sulla "Mostra-mercato dei Materiali" e sul "Dzor de martzà et de fëta avoue cice de Sen Marteun", l'Amministrazione ha risposto con una lettera del dirigente competente, la dottoressa Annamaria Tambini. *"Le due iniziative* – è l'argomentazione del Comune – *sono state istituite ai sensi della legge regionale n. 22 del 2000, che, nel modificare la legge regionale n. 20 del 1999, inserendo all'interno della stessa l'articolo 11 bis, ha introdotto una nuova fattispecie giuridica denominata: 'mostra mercato', che, per sua natura e tipologia di espositori nulla ha a che vedere con le manifestazioni fieristiche di cui alla legge n. 15 del 2000, in quanto si rivolge a categorie di operatori del settore produttivo ben diverse da quella degli artigiani, investendo l'area degli esercenti attività commerciali e i cosiddetti 'hobbisti'"*.
Nel dar atto al Comune dell'attenzione e della precisione del contributo offerto alla discussione, teniamo comunque a far presente che le perplessità avanzate sullo scorso numero de "L'Echo" non riguardavano tanto la formula giuridica scelta per organizzare queste iniziative, quanto un problema di carattere più ampio. A nostro avviso la riflessione va condotta su due livelli. Il primo deve tenere in necessaria considerazione la proficuità di favorire (ad Aosta, come nel reso della Valle) lo svolgimento di manifestazioni che, pur proponendo una connotazione "artigianale" dei prodotti esposti, non consentono al visitatore una corretta percezione della differenza tra le produzioni dell'artigianato di tradizione e di tutte le altre. Per quanto riguarda, invece, il secondo livello, la riflessione deve vertere sull'opportunità di offrire, nell'ambito di questo genere di iniziative (lo ripetiamo, non solo ad Aosta, ma nell'intera regione), opportunità commerciali a chi non è produttore professionale. Il rischio è, da un canto, di inflazionare un mercato di per sé di nicchia e, dall'altro, di impoverire l'impatto delle manifestazioni "clou" della stagione artigianale (Foire d'été su tutte).



Tornando all'estate e alle iniziative regionali, esaurito lo sguardo di insieme, è possibile entrare nel dettaglio di ogni singola iniziativa. *"A questo proposito,* – spiega Ermanno Bonomi – *intendo ribadire con forza la validità dell'"Atelier des métiers'. In quel contesto, il visitatore si rende conto immediatamente della differenza tra l'hobbismo e il professionismo. Sui banchi dell'"Atelier' viene esaltata la professione e il mestiere dell'artigiano diventa evidente a tutti. Oltretutto, chi espone può operare per una valorizzazione della sua attività che è impossibile in occasione di una fiera, con i banchi lungo le vie: c'è troppa differenza di ritmi e di situazioni"*. Critico, invece, il giudizio sulla "Foire d'été". *"Tale manifestazione* – prosegue Bonomi – *dovrebbe creare del turismo, ma tenendosi ad agosto inoltrato, quando quasi tutti i Comuni della Valle hanno organizzato il loro 'Mercatino dell'artigianato', finisce con l'essere svalutata. Vedrei bene una sua rilettura, in chiave promozionale. L'artigianato dovrebbe restarne al centro, ma sarei per l'introduzione di tutti gli altri elementi che contribuiscono all'unicità della Valle: l'agricoltura, l'eno-gastronomia e quant'altro. Solo così il visitatore troverà quel valore aggiunto da motivarlo nella visita ad una manifestazione che, nella sua strutturazione attuale, non accende particolari entusiasmi"*.
L'appuntamento che, quest'anno, ha alimentato non poco il dibattito è stato comunque la "Mostra-concorso dell'artigianato tipico". Parecchie perplessità sono giunte da un gruppo di artigiani, che ha affidato la propria voce ad una lettera pubblicata lo scorso settembre da varie testate locali. Al centro della contestazione, la qualità di alcune opere, ma soprattutto le scelte della Giuria nell'attribuzione dei premi previsti per le varie categorie. Prima di proseguire sono quidi opportune alcune informazioni sull'attuale composizione di quest'organo. La Giuria della "Mostra-concorso" è attualmente composta da dieci persone, nominate da vari organismi, molti con competenze decisamente specialistiche, chiamate a giudicare le tante opere presentate alla rassegna (prodotte in legno, nelle sue varie sfumature, ferro, pietra, tessuto, fino alla ceramica, al rame ed al vetro). Ogni giurato deve esporre la propria opinione su tutte le produzioni proposte, anche nei casi in cui le conoscenze dirette sono limitate.
E' ovvio che un assetto di questo genere rende pressoché inevitabile scontrarsi con alcune problematiche. In primo luogo, la difficoltà di separare, nella valutazione, la ricerca artistica da quella tecnica (e, per di più, il regolamento della Giuria non prevede nulla in proposito). Dopodiché, il rischio di premiare produzioni con errori di tecnica costruttiva grossolani, per il semplice fatto che erano magari esteticamente gradevoli. Infine, la contraddizione insita nel consentire l'esposizione di opere "fuori tema". Al riguardo, la lettera inviata alle testate giornalistiche locali riporta diversi esempi, ma ci limiteremo a citarne due. *"Se il tema è la scodella tradizionale* – si può leggere – *non deve assomigliare ad una coppa, sennò sei fuori tema. Se gli organizzatori richiedono un mestolo tradizionale per l'acqua, non può essere un cucchiaio della sposa (che nella tradizione millenaria valdostana serve a distribuire i confetti) e neanche deve assomigliare ad una paletta per la farina, sennò sei fuori tema"*.
Quali correttivi, dunque, per una situazione del genere? Franco Balan non nutre dubbi. *"La mia visione della Mostra-concorso* – spiega – *parte dal presupposto che i nostri artigiani provengono da un ambiente non tecnologico, più arcaico. E' questo che va compreso. Io, componente della Giuria, devo entrare nel 'corpo' dell'artigiano. Devo riuscire a capire per quale motivo è arrivato al risultato che sto esaminando. La Giuria si trascina sempre dietro un mucchio di critiche, perché viene accusata di tralasciare pezzi belli o gradevoli. Attenzione però, la gradevolezza è una cosa, l'"oggetto' un'altra. In generale, direi comunque che vada rivalutata la professionalità, magari attraverso la previsione di graphic designers nel gruppo di chi è chiamato a giudicare le opere. Un ultimo appunto riguarda poi il numero dei giurati: dieci sono davvero troppi, molto meglio tre, o cinque"*.
La visione di Corrado Brunet si spinge ancora oltre. *"Sarebbe bene* – sottolinea – *che a far parte della Giuria fossero, a rotazione, degli artigiani stessi. Ovviamente, andrebbero scelti in tutte le categorie del settore e la loro nomina dovrebbe avvenire 'a rotazione', così da non favorire antipatici fenomeni di cristallizzazione dei giudizi. Neanche a me dispiacerebbe poi l'idea di vedere dei grafici in Giuria. Quantomeno, disporre di una professionalità del genere significa padroneggiare dei concetti di spazio e disporre di professionalità tecniche. E' proprio su questo ultimo punto che, secondo me, si gioca la credibilità della Giuria. Quest'anno, infatti, in alcune categorie paiono essere stati premiati pezzi dal piacevole impatto estetico, ma viziati da errori imperdonabili di realizzazione. La "Mostra-concorso" non se lo può permettere e l'inserimento di giurati dall'occhio maggiormente 'tecnico' potrebbe rappresentare un buon rimedio"*.
Anche Dario Coquillard concorda sulla necessità di nominare dei membri della Giuria dotati di forte motivazione e di cognizioni specifiche. *"Quando si viene scelti per un compito del genere,* - afferma – *sarebbe bene farsi un esame di coscienza e, qualora non ci si sentisse in grado di offrire un contributo cosciente e maturo, evitare di accettare l'incarico. Questo non esime, tuttavia, anche gli artigiani da una serie di valutazioni. Tra i pezzi esposti in piazza Chanoux, molti si caratterizzavano per l'elevata qualità, ma altri erano tutt'altro che gradevoli. E' piuttosto difficile pensare che chi li ha realizzati non se ne sia reso conto ed il buon senso imporrebbe di evitare di proporre prodotti del genere. Ecco, l'ingrediente segreto per dar vita ad una buona Giuria è equidistante da ognuno dei due estremi cui sono giunti, nel tempo, giurati ed artigiani. Una sana via di mezzo, in sostanza"*.
La previsione di maggiori criteri è invece la soluzione auspicata da Ermanno Bonomi. *"Il primo problema* – dichiara – *riguarda i materiali. Ad esempio: possono valutare la ceramica persone che non hanno in materia la preparazione di cui dispongono in altri campi? La risposta è, secondo me, 'no' e questo non sarebbe un problema se ci si limitasse ad una valutazione estetica, tale cioè da presentare una forte connotazione soggettiva. Però, la Giuria della 'Mostra-concorso' entra anche nel merito dell'aspetto tecnico e l'incompetenza su un materiale diventa, in questo caso, un grosso limite. Difficile dire come risolvere questo problema, ma senz'altro la formula per la composizione della Giuria va rivista. Vedrei poi bene, quale intervento correttivo, l'inserimento di una fase di pre-selezione delle opere. Se un artigiano non raggiunge un certo punteggio in fase di esame preliminare, allora non potrà esporre le sue opere in quella manifestazione. Ciò incentiverebbe i produttori a metterci del loro. Chiaro è, a quel punto, che la Giuria debba essere all'altezza della situazione"*.
Messe sul tappeto le soluzioni dei quattro consiglieri di amministrazione dell'Institut (il presidente Gerbore esprime le sue nell'editoriale di pagina 8,

ndr.), ci permettiamo – senz'altro in un'ottica costruttiva, ma anche con l'intento di una sana provocazione – una proposta. La composizione della Giuria andrebbe limitata a tre persone: una con funzioni di Presidente, un esperto di storia della Valle d'Aosta, competente in artigianato tradizionale, ed un esteta o artista. A costoro verrebbe affidata la valutazione di tutte le opere esposte. La Giuria andrebbe poi integrata, per ogni categoria, da esperti individuati dall'Assessorato (nel numero massimo di due per ogni ambito). A questi giurati competerebbe esclusivamente il giudizio delle categorie di appartenenza. A nostra volta, siamo poi convinti della necessità di un esame preventivo sulla rispondenza ai requisiti previsti dai regolamenti applicativi della legge regionale n. 2 del 2003, con la conseguente non esposizione di opere non ammissibili, o fuori tema.
Siamo, comunque, anche noi dell'idea che dipenda soprattutto dagli artigiani stessi, il buon esito di un'iniziativa quale la mostra-concorso. Devono essere essi stessi, i produttori, i primi giudici delle proprie opere e, nella consapevolezza che proporre un oggetto od un opera non altezza della situazione porta nocumento all'intero movimento tradizionale, è a loro che compete il primo ruolo valutativo.
Certo, sono solo dei suggerimenti, che vogliono rappresentare, per l'ennesima volta, la volontà dell'IVAT di portare elementi utili al confronto. Senza il dialogo con le istituzioni, o tra gli operatori del settore, non ci potrà mai essere evoluzione di un meccanismo del quale la stragrande maggioranza dei produttori avverte l'esigenza di un cambiamento. Noi la formula a cui piace pensare l'abbiamo svelata. Attendiamo ora, con impazienza, di conoscere la vostra.

Le risposte dell'AAVA

Pubblichiamo di seguito le risposte fatte pervenire nei mesi scorsi dall'Associazione Artigiani Valle d'Aosta alle domande poste dall'IVAT ai presidenti delle associazioni di categoria

1. Lei è responsabile di un'associazione di servizi. Può illustrare brevemente, anche per permettere ai lettori di contestualizzare ancora meglio il ruolo da voi rivestito, cosa offrite esattamente ai vostri associati?

L'Associazione Artigiani Valle d'Aosta ricopre il ruolo di assistenza nei confronti dei propri associati offrendo loro servizi amministrativi, consulenze legali, organizzazione di corsi formativi ecc.

2. La tradizionalità dell'artigianato valdostano è un elemento sul quale l'Institut Valdôtain de l'Artisanat Typique pone l'accento da tempo. Un importante riconoscimento di questo valore è giunto, di recente, con la definizione di tradizionalità nella legge regionale in materia di artigianato. Qual è il suo punto di vista su questo aspetto? Avete raccolto, in merito, pareri dei vostri associati?

L'Institut Valdotain de l'Artisanat Typique ha il merito di aver contribuito al fatto che l'artigianato tipico sia stato riconosciuto come tradizionale nell'opera dell'esecutore valdostano, in quanto l'artigiano mette nel proprio manufatto l'ambiente, gli usi, i costumi della propria terra mescolando così l'arte con il mestiere.

3. Parliamo ora di manifestazioni legate all'artigianato. Avete effettuato (e, se sì, con quali esiti) una ricognizione tra i vostri associati riguardo alla loro opinione sulle stesse? Emerge, anche da parte vostra, una osservazione rispetto alla trasformazione di queste iniziative in momenti sempre più commerciali e sempre meno dedicati alla valorizzazione dell'arte artigianale?

Nel contesto delle manifestazioni, l'artigiano non si limita a commercializzare la propria opera, ma tende a confrontare il proprio lavoro con quello degli altri artigiani creando così una situazione stimolante e competitiva.

4. Più volte, dalle colonne della nostra pubblicazione, abbiamo cercato di mostrare come l'attività artigianale può rappresentare un vero e proprio mestiere. In sostanza, nella nostra regione, vivere di artigianato di tradizione è possibile. Molti però sono ancora gli hobbysti, anche se le opere di alcuni di loro mettono in risalto l'evidente possibilità di un "salto evolutivo". Avete mai effettuato campagne o azioni di "professionalizzazione" degli operatori occasionali? Nel caso in cui un artigiano fosse intenzionato a compiere tale passo, come vi porreste nei suoi confronti?

Nelle vostre pubblicazioni avete dimostrato che l'Artigianato tipico è una mescolanza di arte e mestiere. Nella nostra Regione pertanto, si può vivere di questo. Gli hobbisti creano le loro opere per passione e per mettere in evidenza le proprie capacità di eseguire lavori che possono anche avere un valore artistico. Siano pertanto i benvenuti nel creare la competizione, poi se volessero professionalizzarsi sono scelte loro.

5. Concludiamo toccando il tema della formazione. Tramite la vostra associazione, vi muovete in questo campo?
In termini più generali, come giudicate il panorama regionale? Ritenete che le opportunità offerte dalle varie normative possano portare a riscontri utili per il settore di cui ci occupiamo? Avete consigli o suggerimenti in merito?

In conclusione riteniamo che le opportunità offerte dalle varie normative diano riscontri positivi per lo sviluppo del settore.

Associazioni di servizi: nessun dibattito

segue da pagina 1

infatti a considerare come spiegazione plausibile l'articolo, dal titolo "L'IVAT ci dà il voto come se fossimo in prima elementare", pubblicato nell'ambito di uno spazio pubblicitario curato dall'"Associazione Artigiani Valle d'Aosta", su un settimanale locale in edicola sabato 25 ottobre scorso. Nel testo, la nostra attitudine viene definita professorale, lasciando intendere l'intento di penalizzare l'Associazione in questione, nonostante avesse provveduto ad inviare delle risposte ai quesiti.
Ora, è evidente che la questione necessita di alcuni chiarimenti. La volontà dell'Institut, come abbiamo già sottolineato più volte, era - nel caso specifico - quella di rivolgersi agli artigiani, con informazioni e notizie di servizio. L'aver inviato risposte parziali, o non avere reagito alla richiesta del nostro ente, da questo punto di vista, configura lo stesso tipo di mancanza. L'IVAT non si è permesso (né intende farlo ora) di attribuire sufficienze o insufficienze alle Associazioni coinvolte, limitandosi a sottolineare una mancata occasione di dibattito. Spiace constatare che la nostra iniziativa sia invece stata interpretata, da parte dell'AAVA, in questa maniera. Peraltro, procedendo nella lettura del testo pubblicitario dell'Associazione, emerge evidente del risentimento per il fatto che le risposte inviate "[…] nei confronti dell'IVAT e della sua opera" fossero ampiamente positive. A tal proposito, giova ribadire che il nostro ente non cercava assolutamente un'occasione per dei complimenti (peraltro, sempre graditi se sinceri) ed è anzi ben contento di vedersi tirare le orecchie quando incappa in un errore. A questo punto, al contrario di quanto intendevamo fare inizialmente, riteniamo opportuno pubblicare integralmente (in uno spazio a parte) tutte le risposte fornite dall'AAVA. Saranno così gli artigiani a valutare autonomamente l'effettiva pertinenza, o meno, con le domande formulate, nell'obiettivo globale di crescita della categoria perseguito da sempre dal nostro ente.
Per quanto riguarda, invece, il comportamento dei rappresentanti locali delle due associazioni nazionali coinvolte nell'intervista ("CNA" e "Confartigianato"), esso risulta ancor meno facile da decifrare se si considera che, nelle scorse settimane, l'IVAT è stato contattato da esponenti nazionali di queste stesse realtà, per favorire la divulgazione di due progetti raccontati in questo numero de "L'Echo". Si tratta, rispettivamente, del "Progetto Musei" e di un'indagine realizzata dall'Artex di Firenze sul ruolo dei prodotti artistici e tradizionali nel panorama moderno del "made in Italy". Ora, dal momento che le possibilità di una collaborazione quanto al primo progetto non sono senz'altro remote e che il dato che emerge con maggior nitidezza dalla ricerca toscana va nella direzione proprio della tradizionalità delle produzioni (concetto che i nostri lettori sanno bene esserci piuttosto caro), ancora di più riesce difficile capire i perché di tanto silenzio di fronte ai nostri interrogativi.

Notizie dal mondo dell'artigianato

Una parentesi sempre consistente

Si rinnova, anche per questo numero, l'appuntamento con uno spazio che sta ormai diventando tradizionale in queste pagine. Il riferimento è, lo avrete colto, alle notizie spicciole che rivestono interesse per gli operatori artigianali. Ecco le più interessanti di questo trimestre, selezionate sulla base delle opportunità offerte o delle ricadute di un certo livello possibili sull'intera categoria.

"La Foire de Saint-Ours à Paris"

Avevamo accennato, sul n. 16 de "L'Echo", alla volontà di organizzare una presentazione dell'artigianato valdostano di tradizione a Parigi, nel prossimo autunno, nel quadro delle iniziative previste da una convenzione tra il Ministero delle Attività Produttive e l'Amministrazione Regionale. Le date ipotizzate erano inizialmente previste nella prima settimana del mese di ottobre. Successivamente, a causa di alcune problematiche tecniche connesse all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte dell'Amministrazione della capitale francese, queste sono slittate al periodo 13/16 novembre 2003. Ad oggi, le "necessarie autorizzazioni" non sono ufficialmente pervenute. Ci si basa su assicurazioni verbali degli uffici parigini, secondo i quali la pratica è "all'esame", con buone possibilità di riscontri positivi.
Tra i vari servizi coinvolti (ICE, Finaosta, Espace Vallée d'Aoste, Presidenza della Regione, Assessorato al Turismo), l'IVAT aveva il compito di contattare le imprese artigiane, spiegando l'iniziativa ed acquisendo le necessarie adesioni. Alle imprese – inizialmente dodici – si era assicurato un "sollecito riscontro", con la convocazione di un incontro per l'illustrazione delle varie modalità operative (trasporto materiali, viaggi personali, ospitalità alberghiera, pratiche assicurative, ecc.). Purtroppo siamo nell'impossibilità di dare corso a quanto garantito. Non è nostra abitudine aderire con leggerezza a proposte che pervengano da chicchessia. In questo caso l'autorevolezza delle parti coinvolte ci aveva fatto sperare in un epilogo completamente diverso da quello cui la vicenda sembra avviata. Ne trarremo i dovuti insegnamenti e le relative conclusioni.

Un libro per la 50ª "Mostra-concorso"

L'Amministrazione regionale, con una specifica deliberazione della Giunta, ha deciso di aderire alla proposta di una ditta torinese, interessata a realizzare un volume contenente immagini e note biografiche sui partecipanti alla cinquantesima "Exposition-concours", tenutasi lo scorso agosto ad Aosta. L'inclusione degli artigiani nell'opera non avverrà "d'ufficio", ma riguarderà soltanto coloro che, su richiesta dell'editore (la "Formagrafica s.a.s. di Friso Marco e C"), manifesteranno il loro assenso. Il volume, per il quale la Giunta regionale ha autorizzato l'utilizzo dell'immagine grafica della ultima "Exposition-concours", avrà oltre 250 pagine e presenterà 400 fotografie. Stampato a colori in formato 23 x 30 cm., su carta patinata a 150 grammi, verrà assegnato gratuitamente – grazie all'intervento dell'Amministrazione - agli artigiani che hanno partecipato alla manifestazione di piazza Chanoux. Le copie verranno consegnate presso gli uffici dell'Assessorato, in occasione della presentazione delle domande di partecipazione alla prossima "Foire de Saint-Ours". Chi fosse interessato, e non ne avesse diritto, lo troverà invece nelle librerie della Valle.

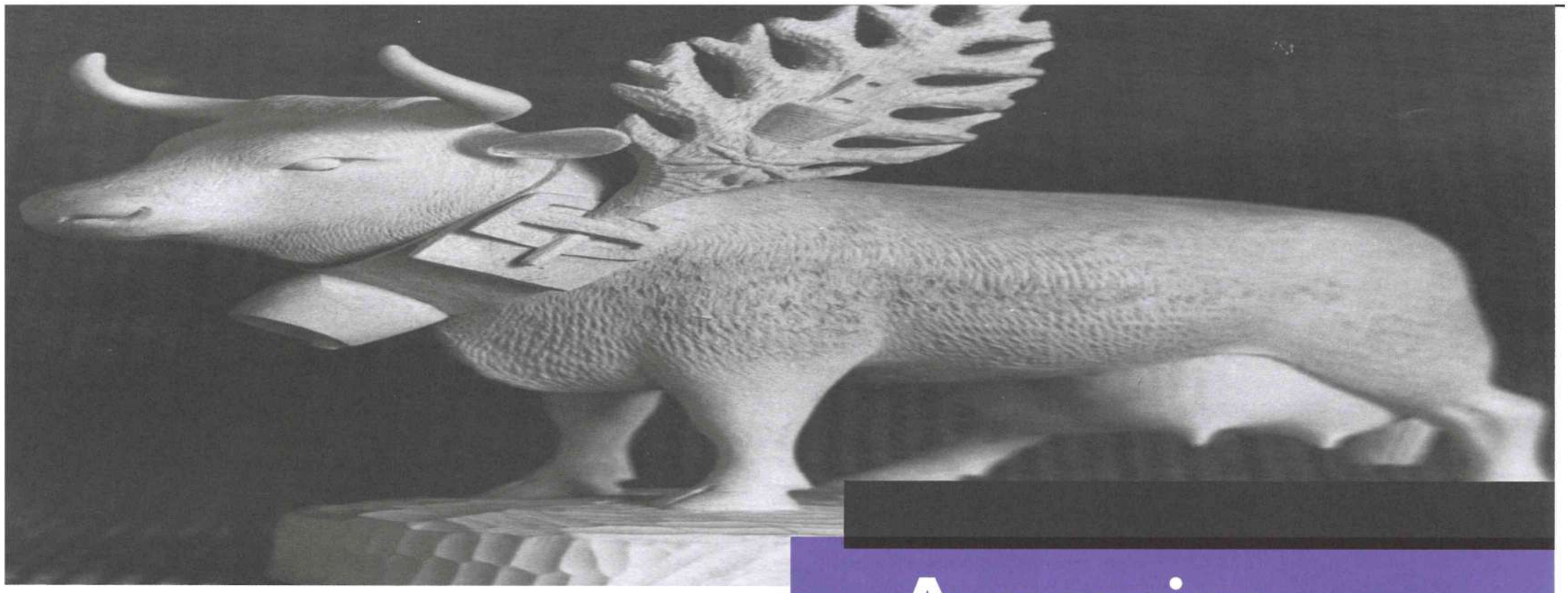
Ricerca di un collaboratore per il negozio di Courmayeur

L'Institut intende costituire un'Associazione in partecipazione (formula giuridica prevista dall'articolo 2549 del Codice Civile), finalizzata alla gestione del negozio situato in rue de l'Eglise, a Courmayeur. Chi fosse interessato a manifestare il proprio interesse è invitato a formalizzare tale intenzione per iscritto, entro le ore 17 del prossimo 21 novembre. La domanda dovrà contenere, oltre agli estremi anagrafici dei proponenti, anche una serie di ulteriori indicazioni, sotto forma di autocertificazione. I candidati dovranno quindi illustrare l'esperienza eventualmente acquisita nella gestione di punti vendita, le loro conoscenze dirette nel settore dell'artigianato di tradizione e i titoli di formazione scolastica specifica. Sarà poi necessario corredare l'istanza con una fotocopia della Carta d'identità ed una fototessera. La valutazione delle domande pervenute sarà effettuata ricorrendo ai seguenti criteri: residenza nei comuni della Valdigne, titolo di studio, conoscenza delle lingue (oltre all'italiano ed al francese) ed esperienza di vendita. La documentazione richiesta dovrà pervenire, entro e non oltre il termine stabilito, direttamente alla sede dell'IVAT, in via Chambéry n. 99 ad Aosta. Per ottenere ulteriori informazioni è possibile rivolgersi al numero telefonico 0165 263 609.



Corsi per l'apprendimento di tecniche artigianali

Saranno valutate e definite entro la fine del mese di ottobre le istanze degli enti interessati all'ottenimento del contributo per lo svolgimento dei corsi per l'apprendimento di tecniche artigianali, più noti nel settore come "cours du soir". Nel rispetto dei criteri fissati da un'apposita deliberazione della Giunta Regionale, durante il mese di novembre 2003 verranno organizzati gli incontri, organizzati dalla Regione stessa e destinati ad istruttori e partecipanti, finalizzati alla trasmissione di nozioni in tema di storia e caratteristiche dell'artigianato valdostano di tradizione. Saranno presumibilmente individuati tre locali situati in comuni diversi, posti lungo l'asse centrale della Valle, facilmente raggiungibili dalle varie località sede dei singoli corsi. Le informazioni sui luoghi e sugli orari saranno trasmesse dall'Assessorato regionale competente direttamente agli enti organizzatori ed agli istruttori dei corsi. Si ricorda che, ai sensi dei criteri approvati, istruttori e partecipanti sono tenuti a partecipare a queste iniziative.



Il "Tatà" valdostano sbarca a Grandate

Ritorniamo, ancora una volta, su un'iniziativa di cui avevamo parlato nello scorso numero. Infatti, l'esposizione programmata a Grandate (Como), nell'affascinante cornice del "Museo del cavallo a dondolo", ha registrato l'adesione di quattordici artigiani valdostani nella sezione "Tatà" e di tredici in quella "Cavallo a dondolo". La mostra, lo ricordiamo, è in programma dal 6 al 24 dicembre prossimi. Sentiti i responsabili del Museo si è stabilito, in considerazione delle caratteristiche dell'area utile per l'allestimento, di non dare corso all'esposizione integrativa sui "Cavalli a Dondolo". Quanti hanno manifestato la disponibilità a mettere a disposizione tali opere sono quindi stati invitati, qualora interessati, a proporre in alternativa dei "Tatà". Le opere da esporre dovranno essere consegnate al magazzino IVAT entro e non oltre le ore 17 di mercoledì 12 novembre prossimo. L'osservanza del termine è d'obbligo, poiché solo così sarà possibile realizzare un servizio fotografico utile ad una brochure di promozione dell'evento.

Aspettando il "Musée IVAT"

Gli ultimi numeri del nostro trimestrale sono stati caratterizzati dalla costante presenza di notizie sull'iter che condurrà alla nascita del "Musée IVAT". Attenzione, l'uso di un termine sostanzialmente improprio per una struttura museale è voluto, nell'intento di far capire quanto sentiamo "nostra" questa "creatura", sia per il ruolo che dovrà interpretare, sia per l'importanza di ciò che potrà offrire ai visitatori. Ecco dunque il consueto punto della situazione sullo "stato dell'arte" di tutto ciò che concerne il "Musée" in fase di realizzazione nella "Maison Nicoletta" a Fénis.
I lavori edili proseguono regolarmente: si procede, in particolare, con il rifacimento del tetto e delle finiture interne ed esterne. Dal punto di vista dell'allestimento, invece, uno studio preliminare è stato presentato dal professionista incaricato. Per la progettazione definitiva è ora necessario approfondire alcune tematiche specifiche relative a ricerche documentali ed alla catalogazione di oggetti ed opere. Altrettanto necessarie sono poi delle valutazioni in merito al sistema di presentazione ai visitatori (audio/video, procedure multimediali, grafica) dei contenuti del museo.
La Giunta regionale ha recentemente incaricato l'IVAT di compiere questa parte del cammino, stanziando 90.000 Euro e fissando, nell'apposito disciplinare, un termine di nove mesi per la conclusione di questi approfondimenti. Il nostro ente, nel sentirsi investito di un compito estremamente importante, intende procedere coinvolgendo professionalità esperte nelle varie materie, costituendo un gruppo di lavoro che – pur nella necessaria autonomia di ciascuno – sappia giungere alla concretizzazione di un progetto di importanza capitale per la salvaguardia di pratiche vitali nella storia e nella tradizione valdostana. La sfida non è indifferente. Sul piatto della bilancia c'è infatti il consentire un fondamentale sviluppo compatibile, sia in termini di conservazione culturale, che di prospettive occupazionali e, quindi, economiche. Ne riparleremo, statene certi.
Nel frattempo, a margine di queste informazioni, reputiamo interessante mettervi al corrente di un'iniziativa rispetto alla quale siamo stati sensibilizzati nelle scorse settimane. Il suo nome è "I musei dell'artigianato" ed è stata intrapresa a livello nazionale dalla "Confartigianato", che ne ha affidato alla dott.ssa Roberta Corbò la coordinazione.
Il progetto "I musei dell'artigianato", patrocinato dal Ministero per i beni e le attività culturali, vede "Confartigianato" decisa a sviluppare e rafforzare il legame tra musei e mondo dell'imprenditoria artigiana, in una "logica di rete" tale da restituire a strutture poco note la visibilità che meritano.
Su uno dei prossimi numeri entreremo maggiormente nel dettaglio dell'iniziativa.

A margine dell'allestimento del "Musée ..."

Affinché il "Musée IVAT" si distingua per l'evidente legame tra quanto esposto e la realtà in cui esso è inserito, si rivela fondamentale la collaborazione della comunità tutta alla fase che precederà l'allestimento. In particolare, tutti coloro che dispongono di fotografie, filmati, documenti, o testi incentrati sula pratica artigianale nella nostra regione, e che sono intenzionati a condividerli con un progetto ambizioso come il "Musée", sono invitati a contattare la sede dell'IVAT (in via Chambéry 99 ad Aosta – numero telefonico 0165 263609). Lo stesso vale per chi desiderasse mettere a disposizione opere ed utensili realizzati od utilizzati da artigiani valdostani nel tempo.

Uno scampolo di Valle d'Aosta per il Natale Vaticano

Proverranno dalla Valle d'Aosta gli alberi ed altri elementi decorativi che, quest'anno, adorneranno alcuni tra i più significativi ambienti del Vaticano, in occasione delle festività natalizie. Un abete di venticinque metri verrà infatti posto al centro della Piazza San Pietro. Un'altra ventina di queste piante troverà poi spazio nell'ambito dell'intero Stato Pontificio. Una, in particolare, sarà posizionata nell'Aula Paolo VI e, per conferirle un tocco di ulteriore tradizionalità, verrà "arricchita" con delle decorazioni in legno. Segnaliamo questa notizia poiché l'Institut è stato incaricato di curare l'allestimento dell'insieme. In questa sala, destinata alle udienze generali e ai più importanti eventi pubblici vaticani, verrà inoltre allestito il presepio in legno, già esposto lo scorso anno nella Basilica superiore di San Francesco ad Assisi. Questa scelta, da parte del Vaticano, è fonte di orgoglio per l'IVAT (che già nel 2002 aveva fornito all'Amministrazione regionale la sua collaborazione relativamente all'allestimento della riproduzione della natività ospitata dalla città di San Francesco). L'inserimento di elementi dell'artigianato valdostano in una cornice così prestigiosa consentirà infatti una visibilità maggiormente elevata al patrimonio tradizionale valdostano, sottolineandone nel contempo l'elevato standard qualitativo e l'unicità nel suo genere.

2003, alla riscoperta dell'artigianato

Un'indagine nazionale mette in luce tendenze interessanti

L'indagine sulla soddisfazione dei clienti che frequentano i punti vendita IVAT sta vivendo un momento di stasi. Se vogliamo risposte a tutte le domande che sorgono naturali quando ci confrontiamo con il visitatore di una boutique dell'Institut, un questionario decisamente corposo, composito e di difficile lettura si rivela necessario. Pretendere riscontri ottimali da uno strumento complesso non sarebbe possibile. Si è pertanto ritenuto opportuno sospendere l'iniziativa (annunciata, tra l'altro, nello scorso numero de "L'Echo"), verificando delle modalità alternative per sondare l'opinione dei clienti.
Ricercando delle soluzioni a questo problema, ci siamo imbattuti in un'indagine commissionata dalla Regione Toscana ad Artex, il Centro per l'Artigianato Artistico e Tradizionale della Toscana, nato nel 1987 per volontà di "Confartigianato" e "CNA". La ricerca, dal titolo "La percezione dell'artigianato artistico e tradizionale nelle famiglie italiane", è stata condotta su un campione di tremila nuclei familiari di cinque regioni (Lombardia, Veneto, Toscana, Campania e Sicilia). I risultati meritano di trovare spazio nel nostro trimestrale. Detto senza eufemismi infatti, molti dei fenomeni emersi riprendono concetti espressi più volte in queste pagine e ciò non può che convincerci dell'onestà di alcune delle nostre convinzioni.
Prima di addentrarsi nel merito dell'analisi, è eloquente un dato complessivo: nell'estate appena conclusasi, gli italiani hanno speso oltre 950 milioni di Euro in oggetti artistici e tradizionali e in prodotti alimentari tipici. Un "investimento" complessivo superiore del 5% al valore registrato nello stesso periodo del 2002. E' questo un primo importante segnale: l'artigianato viene percepito come un ambito genuino, da premiare in quanto tale, nonostante il periodo di congiuntura imponga drastici "tagli" alle spese cosiddette "superflue". Una considerazione che è legata a doppio filo al dato fondamentale messo in evidenza dall'indagine: l'artigianato coincide con una migliore qualità della vita e con la valorizzazione del "made in Italy".

Il 96,6% del campione intervistato considera infatti gli oggetti artistici un mezzo per promuovere l'immagine italiana all'estero. L'88,8% giudica poi l'artigianato tradizionale in grado di aumentare la qualità della vita. Il 97,1% delle famiglie, inoltre, pensa che l'artigianato artistico sia un potente motore di rilancio delle economie locali e il 73,4% degli italiani è convinto che offra grandi possibilità di sbocco occupazionale. Con le debite proporzioni, dall'ampiezza del campione alla realtà regionale, ci permettiamo di sottolineare che più volte abbiamo evidenziato come la scelta di una professionalizzazione convinta potesse offrire interessanti prospettive economiche per chi la compie. Senza contare poi le occasioni in cui abbiamo ragionato "a voce alta" su come l'apertura di atelier in realtà di media montagna possa rappresentare un'arma efficace contro lo spopolamento dei nostri comuni. Ecco una testimonianza eloquente, a nostro avviso, di come l'artigianato possa effettivamente incidere sulla qualità della vita in una determinata realtà.
Ma non è l'unica corrispondenza, per quanto già significativa. Proseguire nella lettura dei risultati dell'indagine permette infatti di scoprire altre interessanti assonanze. *"Nel prodotto artigianale artistico e tradizionale,* – è scritto nel dossier prodotto da "CNA" e "Confartigianato" – *la quasi totalità degli intervistati ricerca il pregio e la qualità. Il pregio sembra assumere, per una percentuale altissima di loro, il sapore del pezzo unico e non replicabile, ad un giusto rapporto col prezzo. Inoltre, tre quarti degli intervistati ritengono che il prodotto di artigianato artistico e tradizionale debba caratterizzarsi anche per una certa ricercatezza che si esprima attraverso l'innovazione di prodotto e il design, tutto ciò nel rispetto dei canoni di lavorazione tradizionali".*
"Le lavorazioni artigianali artistiche e tradizionali si caratterizzano, - prosegue l'indagine – *secondo la quasi totalità degli intervistati, per un larghissimo impiego di tecniche manuali. Tale parere sembra agire come una sorta di vincolo tecnico da cui il produttore non può prescindere, pena la perdita d'immagine. Coerentemente non sono concepibili, in questo settore, lavorazioni in serie, anche se ispirate alla tradizione produttiva del luogo. Questa visione piuttosto rigida della lavorazione si estende anche alle possibilità di innovazione assegnate al settore: se da una parte si ricerca anche innovazione e design nel prodotto artigianale artistico e tradizionale, da un'altra una percentuale analoga di intervistati ritiene inammissibile un'innovazione di tipo tecnologico che, spesso, è complemento necessario per l'innovazione di prodotto".*
Pensiamo non sia necessario riprendere, in questa sede, l'avviso espresso più volte, anche in occasione di momenti di dibattito pubblici proposti dall'IVAT, in merito alle produzioni seriali o alle possibilità di "libera interpretazione" di un pezzo. Oltretutto, il fatto che queste considerazioni provengano da consumatori che hanno mostrato di prediligere prevalentemente l'artigianato quale ambito in cui investire i propri risparmi, non solo conferma le sensazioni manifestate in più occasioni, ma deve servire da pro-memoria agli operatori del settore. La direzione in cui il mercato si sposta è infatti condizionata da chi compra, non può essere imposta o governata da chi produce e ciò pare sfuggire ancora troppo, in Valle d'Aosta, a chi fa artigianato. Concludiamo, a tal proposito, l'esame dei risultati con ciò che consideriamo un enunciato fondamentale: *"Tutto ciò fa sì che se ci affidassimo rigorosamente all'immaginario della persona comune, il prodotto artigianale artistico e tradizionale dovrebbe muoversi esclusivamente all'interno di nicchie molto circoscritte del mercato e in cui non è pensabile possano inserirsi tutti quegli operatori artigiani che oggi ritengono di appartenere a questo settore".*
Quel "ritengono" è, senz'ombra di dubbio, la trave portante dei ragionamenti sviluppati tante volte in passato. Se non c'è conoscenza, da parte degli artigiani, delle richieste e delle capacità di assorbimento del mercato, allora domanda ed offerta non si incontreranno mai. Può essere considerato, un comportamento del genere, quale "fornire un servizio"? La nostra risposta è, molto modestamente, "no" e proprio per questo, a costo di apparire vagamente professorali, continueremo a indicare quali oggetti è bene conferire all'Institut nei mesi estivi, oppure quali materiali non hanno rispondenza con la tradizione valdostana. A fianco di ciò, però, troveremo anche il modo di farvi sapere cosa pensano i clienti dei negozi IVAT. La Valle d'Aosta non era infatti compresa nell'area geografica presa in considerazione da Artex. Pensiamo però, forse immodestamente, ma semplicemente per il bene dell'artigianato tradizionale valdostano, che i risultati di un eventuale studio non possano essere molto diversi da quelli registrati da "CNA" e "Confartigianato". Si accettano scommesse sin d'ora.

Le manifestazioni fieristiche di interesse Regionale per l'anno 2004

FOIRE DE SAINT OURS :	30/31 gennaio 2004
FOIRE DE SAINT OURS – L'ATELIER :	29 gennaio/1 febbraio 2004 (Domande entro il 21 novembre 2003)
51ª MOSTRA-CONCORSO (IN BASSO I TEMI):	31 luglio/8 agosto 2004
FOIRE D'ETÉ:	14 agosto 2004
FOIRE D'ÉTÉ – L'ATELIER :	14/18 agosto 2004

51ª MOSTRA-CONCORSO DELL'ARTIGIANATO VALDOSTANO DI TRADIZIONE

CATEGORIE SETTORE TRADIZIONALE	*TEMA PROPOSTO*
• **Attrezzi ed oggetti per l'agricoltura**	La scopa
• **Lavorazione del ferro battuto**	Attrezzi per il caminetto
• **Mobili (arredi)**	Lettino da bambino, da 1 a 3 anni
• **Oggetti torniti**	Birilli (6 birilli + palla)
• **Oggetti intagliati** (Oggetti decorati ad intaglio)	Cornice per specchio (dim. max cm 100x100) Cassapanca (dim. max cm 100x50)
• **Oggetti in vannerie**	Cesto per la legna
• **Sculture**	"Scene di vita familiare"
• **Tessuti, calzature e accessori per l'abbigliamento**	
Accessori in pelle e cuoio	Gilet da bambino
Sabots – Zoccoli in cuoio – Pioun (sock)	Calzature tradizionali da uomo
Dentelles di Cogne **Chanvre di Champorcher**	Lenzuola per lettino da bimbo
Drap di Valgrisenche	Copriletto per lettino da bimbo
Costumi tradizionali	Coppia di sposi
• **Altri oggetti per la casa**	
Fiori in legno	Papavero e fiordaliso
Costruzioni in miniatura	Il castello di Gressoney-Saint-Jean (in scala non superiore a 1:150)
Pietra locale	La stufa
Giocattolo	La trottola

CATEGORIE SETTORE EQUIPARATO AL TRADIZIONALE	*TEMA PROPOSTO*
• **Ceramica**	"Scene di vita familiare"
• **Rame**	Il Bollitore
• **Vetro**	Vetrata raffigurante: "Scene di vita familiare" (intelaiata, autoportante – dim. max cm. 100x160)

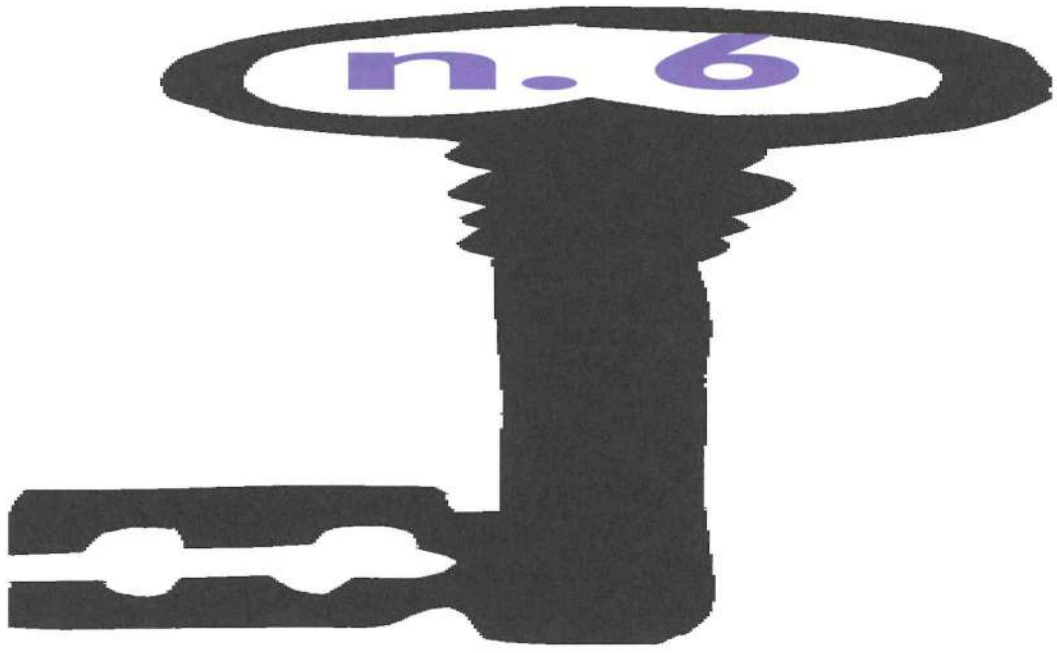
Nuovamente sulla legge regionale n. 6

La Giunta Regionale ridisegna alcuni limiti degli incentivi

La Giunta Regionale - con la deliberazione n. 3390 del 22 settembre 2003 - ha definito i criteri di valutazione per la formazione di eventuali graduatorie delle domande per l'ottenimento delle agevolazioni previste dalla legge regionale n. 6 dello scorso 31 marzo, relativa agli "Interventi regionali per lo sviluppo delle imprese industriali ed artigiane". Con lo stesso atto, è stato approvato anche l'elenco delle attività economiche ammesse agli aiuti individuati dalla legge.
Contestualmente, sulla base delle valutazioni derivanti dalla prima sperimentazione della normativa, la deliberazione recentemente adottata dall'Esecutivo:

1_ dispone che, relativamente alle iniziative di cui all'articolo 17 della legge, per ogni singola domanda di agevolazione i contributi in conto capitale previsti dall'articolo 18 della normativa possano essere concessi, in ogni caso, per gli importi massimi di: 40.000,00 Euro (per le piccole imprese e loro consorzi o società consortili), 100.000,00 Euro (per le medie imprese) e 150.000,00 Euro (per le grandi imprese);
2_ dispone che, ad integrazione di quanto già definito nelle disposizioni di cui al punto 3, ogni impresa industriale o artigiana (e loro consorzi o società consortili) possano presentare, relativamente alle iniziative di cui all'articolo 17 della legge, una sola domanda di agevolazione nell'arco di sei mesi, salvo eventi straordinari da valutare di caso in caso;
3_ stabilisce che le disposizioni contenute nella deliberazione n 3390/2003 si applicano anche alle istanze di agevolazione attualmente in fase di istruttoria.

Al fine di una migliore lettura di tutto ciò, soprattutto in merito ai punti 1 e 2 (che hanno di fatto mitigato l'impatto economico della legge, relativamente ai contributi concessi in conto capitale), riteniamo opportuno presentare una tabella riepilogativa. Gli elementi considerati in questa simulazione sono gli stessi proposti nell'articolo pubblicato in merito sullo scorso numero de "L'Eco IVAT". Reputiamo che uno schema del genere possa essere d'aiuto alle imprese che intendono avvalersi di questa opportunità per un potenziale investimento aziendale. Ricordiamo che, al di là dei contributi in conto capitale (definiti dall'articolo 18 della normativa), rimane in essere la possibilità di accedere a mutui a tasso agevolato e a contributi in conto interessi (previsti dall'articolo 19 della normativa già citata).



Misure Legge n. 6 del 2003

In conto capitale, a piccole imprese, settore artigianato di tradizione, espresse in Euro.

	Costo iniziativa (Investimento previsto da parte dell'impresa)	75% del costo dell'iniziativa (Contributo massimo a cui si potrebbe accedere)	quota Reg.to CE 70 (percentuale differenziata a seconda dell'inserimento o meno in zona di degrado industriale)	quota Reg.to CE 69 "de minimis" fino ad un massimo di 100.000 € nel triennio)	Contributo ammissibile (somma della quota Reg.ti CE 70 e CE 69 che non può essere superiore a 40.000.00 euro)	Residuo "de minimis" sul triennio (importo non utilizzato ai sensi del Regolamento CE 69 e disponibile per altri interventi)
FÉNIS	**100.000,00**	**75.000,00**	**21.550,00**	**18.450,00**	**40.000,00**	**81.550,00**
(21,55%	**75.000,00**	**56.250,00**	**16.162,50**	**23.837,50**	**40.000,00**	**76.162,50**
Reg.to	**60.000,00**	**42.000,00**	**12.930,00**	**27.070,00**	**40.000,00**	**72.930,00**
CE 70)	**50.000,00**	**37.500,00**	**10.755,00**	**26.745,00**	**37.500,00**	**73.255,00**
	40.000.00	**30.000,00**	**8.620,00**	**21.380,00**	**30.000,00**	**78.620,00**
COGNE	**100.000,00**	**75.000,00**	**15.000,00**	**25.000,00**	**40.000,00**	**75.000,00**
(15,00%	**75.000,00**	**56.250,00**	**11.250,00**	**28.750,00**	**40.000,00**	**71.250,00**
Reg.to	**60.000,00**	**42.000,00**	**9.000,00**	**31.000,00**	**40.000,00**	**69.000,00**
CE 70)	**50.000,00**	**37.500,00**	**7.500,00**	**30.000,00**	**37.500,00**	**70.000,00**
	40.000,00	**30.000,00**	**6.000,00**	**24.000,00**	**30.000,00**	**76.000,00**

edito

Des notes désordonnées

Les sujets sur la table, dans ce numéro, sont vraiment nombreux. Il en découle que l'espace consacré au mot du Président se révèle raccourci. Je m'aligne, comme d'habitude, plus que volontiers à cette nécessité. Par ailleurs, je voudrais témoigner ma satisfaction pour le fait que quelque étincelle de débat, dans les pages de cette édition, s'est enfin allumée. On verra si cette confrontation produira des résultats et, pour l'instant, je remercie les composants du Conseil d'Administration de l'IVAT d'avoir bien voulu raisonner "la voix haute" sur un thème délicat tel que les manifestations d'été de l'artisanat valdôtain de tradition. Pour le reste, cet espace servira, cette fois, à remettre en ordre les notes recueillies, dernièrement, dans mon calepin.

Je voudrais commencer en exprimant ma gratitude au président de l'ADAVA, M. Piero Roullet. A maintes reprises, lors d'interviews ou de contributions écrites, il a toujours souligné la valeur de notre artisanat dans le cadre de l'offre globale "Vallée d'Aoste". Dans un des derniers numéro de la publication de l'Association des hôteliers il renforce cette théorie. Voilà une vision fort intéressante. Ou l'on arrive à dépasser toute différence entre catégories, dans l'esprit d'une promotion coordonnée et efficace, ou l'on restera toujours en arrière. Il est question de décider quel genre de résultat on souhaite atteindre.

Une note triste, pour continuer. En mon nom personnel, et au nom de l'IVAT tout entier, je voudrais m'associer au deuil de la parenté de M. Lino Chiariglione, disparu tout dernièrement. Engagé dans la production d'objets pour la maison (ce qui, dans quelque cas, signifiait aussi des petites sculptures), cet artisan de Brissogne laisse un vide duquel on ne pourra pas éviter de s'apercevoir. Notre famille n'est pas des plus petites, mais vivre une réalité telle celle valdotaine signifie se connaître un peu tous, enfin. Tu nous manqueras Lino, sois en certain.

Quelque mots encore pour dire qu'on a rencontré dernièrement le Gouvernement valdôtain, afin de présenter l'activité de notre organisation, dans un esprit de collaboration qui devrait, à mon avis, caractériser tout Institut participé par l'Administration régionale. Il faut que je souligne d'avoir remarqué une certaine attention, de la part des nouveaux administrateurs, vis-à-vis des thèmes abordés lors de la rencontre. J'ajoute que, prochainement, nos pages pourraient accueillir un article du président de la Région, M. Charles Perrin, intentionné à contribuer au débat soulevé à maintes reprises dans notre trimestriel.

Vu, ensuite, que le son de ma "cloche" quant aux manifestations d'été a été promis aux lecteurs dans une autre partie du journal, le voilà. Je suis de l'avis qu'être membres du Jury soit une tache tout à fait délicate et donc que cet organe doive nécessairement demeurer souverain. Cependant, je suis de l'idée que certains artisans sont bien conscients d'avoir présenté à l'Exposition-concours des productions au dessous de leurs possibilités. D'autres, par contre, ont réalisé des objets intéressants d'un point de vue esthétique, mais caractérisés par des défauts remarquables côté technique. Il faut reconnaître honnêtement tout cela. Le risque, en faisant comme les autruches et en ne respectant pas le rôle de l'Expo-concours, est de ne pas véhiculer un juste concept d'artisanat valdôtain, avec des retombées négatives pour l'économie régionale dans l'ensemble et pour les artisans eux-mêmes.

Pour conclure, une belle nouvelle. Le Val d'Aoste offrira cette année au Vatican le sapin qui décorera place San Pietro à Rome, lors de la saison de Noël. Dans la salle Paolo VI, ensuite, on placera un autre sapin, celui-ci "enrichi" par des décorations en bois. L'artisanat valdôtain aboutit là à une "vitrine" très prestigieuse. L'IVAT, qui a été chargé de l'aménagement de l'ensemble destiné à embellir la salle Paolo VI, a accepté plus que volontiers d'offrir sa compétence et ne peut que se réjouir de cette nouvelle occasion, qui fait honneur à notre région et à ses arts séculaires. A bientôt.

Bénoni Gerbore
Président IVAT

A&A: Artigiani e Assicurazioni

La dimensione sociale del fenomeno infortuni

PRIMA PARTE

Così come avevamo fatto per l'assicurazione della responsabilità civile, anche per quella sugli infortuni riteniamo importante offrire dapprima alcune informazioni di carattere generale, per poi passare alla trattazione tecnica della copertura assicurativa.

Prima di approfondire la definizione di infortunio in senso assicurativo è necessario soffermarsi sull'importanza, dal punto di vista sociale, di questa tutela, sottolineando come l'assicurazione privata contro gli infortuni assolva ad un importante compito, nonostante la copertura pubblica, e possa anzi rappresentare un valido strumento per integrare quelle aree di "scopertura" pur sempre presenti nell'assicurazione obbligatoria.

A tal proposito, va inteso per infortunio il concetto corrente e cioè un evento accidentale che produca lesioni. Una disgrazia, in altre parole, che costringa chi ne è colpito ad una inabilità (incapacità a svolgere le ordinarie occupazioni), che può essere più o meno duratura o addirittura permanente, e che possa anche - in casi estremi - causare la morte. Non serve molto soffermarsi sulle conseguenze pregiudizievoli dal punto di vista economico, perché facilmente intuibili. Basti ricordare che queste agiscono sulla futura capacità di produrre reddito, diminuendo (temporaneamente o permanentemente) o azzerando (nel caso di invalidità totale o morte) la capacità lavorativa. Ciò comporta, oltre alla perdita derivante dal mancato guadagno, i problemi di sostentamento di persone che, totalmente o parzialmente, non sono in grado di contribuire al proprio mantenimento. Siamo di fronte ad oneri che possono gravare sull'individuo, ma che sicuramente hanno riflesso sul nucleo familiare e, spesso, anche sulla società complessivamente considerata. Essa, in ultima analisi, si deve infatti far carico delle cure e degli oneri, seppure minimi, per la sopravvivenza dell'infortunato.

Il fenomeno infortunistico, peraltro, è di estrema rilevanza nella nostra società. Le occasioni di infortunio sono andate aumentando con il progresso economico e con il diffondersi di beni che hanno migliorato la qualità della vita, ma offerto anche nuove potenzialità di danno, nonostante i continui progressi fatti registrare dalla prevenzione, per esempio, nel campo degli infortuni sul lavoro.

Un altro fenomeno importante è quello relativo agli infortuni del tempo libero (cosiddetti extraprofessionali). Infatti, mentre gli incidenti sul lavoro tendono a diminuire per le misure di tutela e per l'attenzione alla sicurezza con la quale vengono progettate i nuovi macchinari destinati alla produzione, sono enormemente aumentate le occasioni di danno nelle attività non professionali. Per rendere meglio l'idea di quanto detto finora è necessario citare alcuni dati che ritengo significativi. Ogni anno, possiamo indicare nel numero di 8/9 milioni i casi di infortunio su una popolazione di 55 milioni di persone. Naturalmente nella cifra sono compresi tutti gli incidenti, dal più grave al più insignificante. Circa le cause degli infortuni, va detto che il fenomeno di gran lunga più preoccupante è quello legato agli incidenti stradali. Altre rilevanti cause sono gli infortuni domestici, quelli derivanti da attività professionali e quelli sportivi. A differenza di quanto avveniva all'inizio del secolo scorso, si è verificata una vera e propria inversione di tendenza: da causa primaria di decesso, gli infortuni sul lavoro sono divenuti sicuramente un fenomeno meno importante. L'infortunio extraprofessionale è senz'altro più frequente e appare rilevante l'incidente domestico (che colpisce maggiormente la donna di casa), per il quale ultimamente è stata prevista una copertura obbligatoria INAIL, a mio avviso non sufficientemente pubblicizzata. Nel prossimo numero troverete un'analisi approfondita delle varie possibilità che offre il mercato assicurativo, per far fronte a eventuali necessità in caso di infortunio.

Luciano Ronchietto-Silvano

L'ECHO IVAT
TRIMESTRIEL DE L'INSTITUT VALDOTAIN DE L'ARTISANAT TYPIQUE

DIRECTEUR RESPONSABLE
Christian Diémoz

CONSEIL D'ADMINISTRATION IVAT
Benonino Gerbore
Franco Balan
Ermanno Bonomi
Corrado Brunet
Dario Coquillard

ONT COLLABORÉ A CE NUMÉRO
Luciano Ronchietto-Silvano
Roberto Vallet

DIRECTEUR ARTISTIQUE
Franco Balan

CONCEPTION GRAPHIQUE
Seghesio Grivon

IMPRIME PAR
E. DUC - Aoste

In ottemperanza a quanto disposto dalla L. 675/96, La informiamo che il Suo nominativo compare nella mailing list dell'IVAT. Se Lei non desidera più ricevere altre edizioni di L'ECHO IVAT o vuole consultare, modificare o cancellare gratuitamente i suoi dati o semplicemente opporsi al loro utilizzo, sarà sufficiente scrivere a:

IVAT - 99, rue Chambéry
11100 Aoste
Tel. e Fax 0165 263609
www.ivat.org
info@ivat.org